

WHAT WE HAVE CE QU'ON A

VERSO UNA FORMA UTILE DELL'ARTE

11.6-10.7 2016

progetto a cura di
Adolfina De Stefani

INAUGURAZIONE
SABATO 11 GIUGNO
ORE 21.00

presentazione
critica a cura di
Gaetano Salerno

a cura di
Adolfina De Stefani

testi critici a cura di
Gaetano Salerno

grafica|fotografia a cura di
Marco Toffanello

Come già accaduto con la mostra LA CORRISPONDENZA DEL TUTTO (giugno 2014), evento espositivo ispirato alle tematiche di FUNDAMENTALS (14^ Biennale di Architettura di Venezia), la collettiva WHAT WE HAVE | CE QU'ON A, proposta da Adolfina De Stefani e Gaetano Salerno, vuole gettare uno sguardo e una riflessione critica sulla 15^ Biennale di Architettura di Venezia e sulle linee guide che il curatore dell'importante appuntamento culturale, l'architetto cileno Alejandro Aravena, ha individuato e proposto per strutturare il suo progetto espositivo, riassunte nell'evocativo titolo REPORTING FROM THE FRONT.

L'architettura funge ancora una volta da pretesto per ragionare sul sistema dell'arte, per alzare lo sguardo oltre le singole specificità dei singoli linguaggi espressivi e trovare un punto di contatto tra differenti forme di comunicazione; l'architettura dunque come elemento modificante del territorio (invasivo se non supportato e

giustificato da principi etici di rinnovamento e miglioramento sociale) consente così, anche in quest'occasione, di riflettere sugli spunti che le arti figurative dovrebbero suggerire per promuovere spunti sinergici di integrazione con l'ambiente culturale e diventarne diretta espressione, aiutandoci nella sua lettura e nella sua comprensione. Il pensiero di Constantin Brâncuși, secondo cui l'architettura è una scultura che si abita, avvicina le due arti e ribadisce l'esigenza di pervenire sempre ad un rapporto biunivoco e diretto tra forma estetica e forma etica, tra elemento e contesto, per realizzare una forma utile dell'arte, espressione reale di un pensiero culturale e sociale di un periodo storico.

Prendendo spunto allora dal significato del titolo scelto dagli organizzatori e dalle parole del curatore dell'evento veneziano ("[...] scrutare l'orizzonte alla ricerca di nuovi

ambiti di azione, affrontando temi quali la segregazione, le disuguaglianze, le periferie, l'accesso a strutture igienico-sanitarie, i disastri naturali, la carenza di alloggi, la migrazione, l'informalità, la criminalità, il traffico, lo spreco, l'inquinamento e la partecipazione delle comunità ... presentando degli esempi di sintesi delle diverse dimensioni, dove il pragmatico s'intreccia con l'esistenziale, l'attinenza con l'audacia, la creatività con il buon senso [...]") agli artisti in mostra è stato chiesto di elaborare e visualizzare una riflessione su tematiche sociali ed etiche contemporanee e realizzare, con l'utilizzo di pochi e semplici elementi costruttivi (ciò che è in loro possesso, evitando fraseggi ridondanti o il ricorso a esecuzioni ricercate e iperboliche) e attraverso una comunicazione immediata ed efficace, una forma utile dell'arte in grado di muovere lo spettatore a riflessioni consapevoli e profonde sulla condizione attuale dell'in-

**WHAT
WE
HAVE**

LO QUE TENEMOS

**WAS WIR
HABEN**

dividuo in rapporto alla collettività e alla sua complessa storia sociale odierna.

I numerosi artisti, presenti con selezionate opere pittoriche, grafiche, fotografiche, video, scultoree e installative, sono posti in dialogo tra loro e con lo spazio espositivo per focalizzare le tematiche che la mostra vuole affrontare e originare una riflessione sui valori dell'arte come presa di coscienza e lettura sociale e culturale della contemporaneità.

Differenti sistemi di pensiero binari reggono e orientano l'intero percorso espositivo, per offrire una lettura della complessità delle culture contemporanee e del loro rapporto; alla fine, oltre i molti binomi - antitetici o sinergici - presenti (uomo - natura, legge morale - legge naturale, animale - macchina, unitarietà - frammentazione) emerge centrale la figura dell'uomo che guarda e parla all'uomo.

Invocando nuovi punti di vista, nuove prospettive "rialzate", nuovi orizzonti percepibili solo mediante un "expanded eye" disposto a vedere diversamente le stesse cose fino ad ora solo distrattamente percepite sotto un substrato di elementi disturbanti, decorativi, superficiali, inutili.

Se, come sosteneva l'architetto Adolf Loos, l'evoluzione della civiltà è sorretta dall'eliminazione dell'ornamento dell'oggetto d'uso (seguendo un pensiero razionalista, metodico ed analitico, di ispirazione cartesiana) così l'arte, per contribuire a questo processo evolutivo, deve esprimere oggi valori diversi, liberi da sovrastrutture e ridiventare espressione del reale, recuperando le giuste distanze - usando le parole del curatore di questa Biennale - "da regole, interessi economici e politici, dalla mancanza di coordinamento, dall'indifferenza, da elementi casuali" responsabili (in architettura come in ciascuna

forma di produzione culturale) di migliorare ma anche di rovinare (attraverso una produzione mediocre e banale, non funzionale) la vita delle persone.

Gaetano Salerno

Elvezia **A**llarimariano **B**ellaros
Alessandra **C**hiesa **A**lessandra **B**
Orsetti **V**enier **M**arco **B**ottin **B**arb
Ara **C**appello **L**ibera **C**arraro **C**arl
Ottavio **C**astelletti **F**ranz **C**hi **G**iul
Ana **C**obalchini **A**dolfin **D**e **S**tefa
Nina **A**ntonello **M**antovani **L**uca **D**e **S**i
Lva **A**ntonio **G**iancaterino **R**obert
A **G**omiero **A**lessio **L**arocchi **G**uido
Lessio **A**ntonio **L**ovison **A**ngela **M**a
Rchionni **L**etizia **R**ostagno **F**iore
Lla **P**etronici **A**nastasia **M**oro **A**nd
Rea **R**imondo **M**arco **T**offanello **F**au
Sto **T**revisan **C**hiara **T**ubia **M**aria **G**
Razia **T**urco **G**iovanni **O**scar **U**rso **T**
Ommasov **V**assalle **E**lvezia **A**llarim
Riana **B**ellarosa **A**lessandra **C**hi



CENTRO ARTE CULTURA CITTADELLA

WHAT WE HAVE CE QU'ON A

VERSO UNA FORMA UTILE DELL'ARTE

11.6-17.6.2011 **Mostra a cura di**
Adolfino Tefani

INAUGURAZIONE
SABATO 11 GIUGNO **ore 21.00**
ORE 21.00 **a cura di**
Lucrezio Salerno

OPERE:
da martedì a domenica
17.00 - 21.00

Info:
adolfinotefani@gmail.com
+39 349982155 info@caccc.it

Mostra realizzata con
l'appoggio della Regione
Veneta e del Comune di
Cittadella.



CACC | Via Borgo Padova 170 | 35013 Cittadella PD

www.cacc.it









WHAT WE HAVE

Lingua per cinque paesi

Performance ideata da Adolfina De Stefani con la partecipazione di:

Giulia Perin - WATASHITACHI
(giapponese)

Anastasia Moro - WHAT WE HAVE
(inglese)

Ludovica Bevilacqua - CE QU'ON A
(francese)

Mercedes Cambres Garcia - LO QUE
TENEMOS (spagnolo)

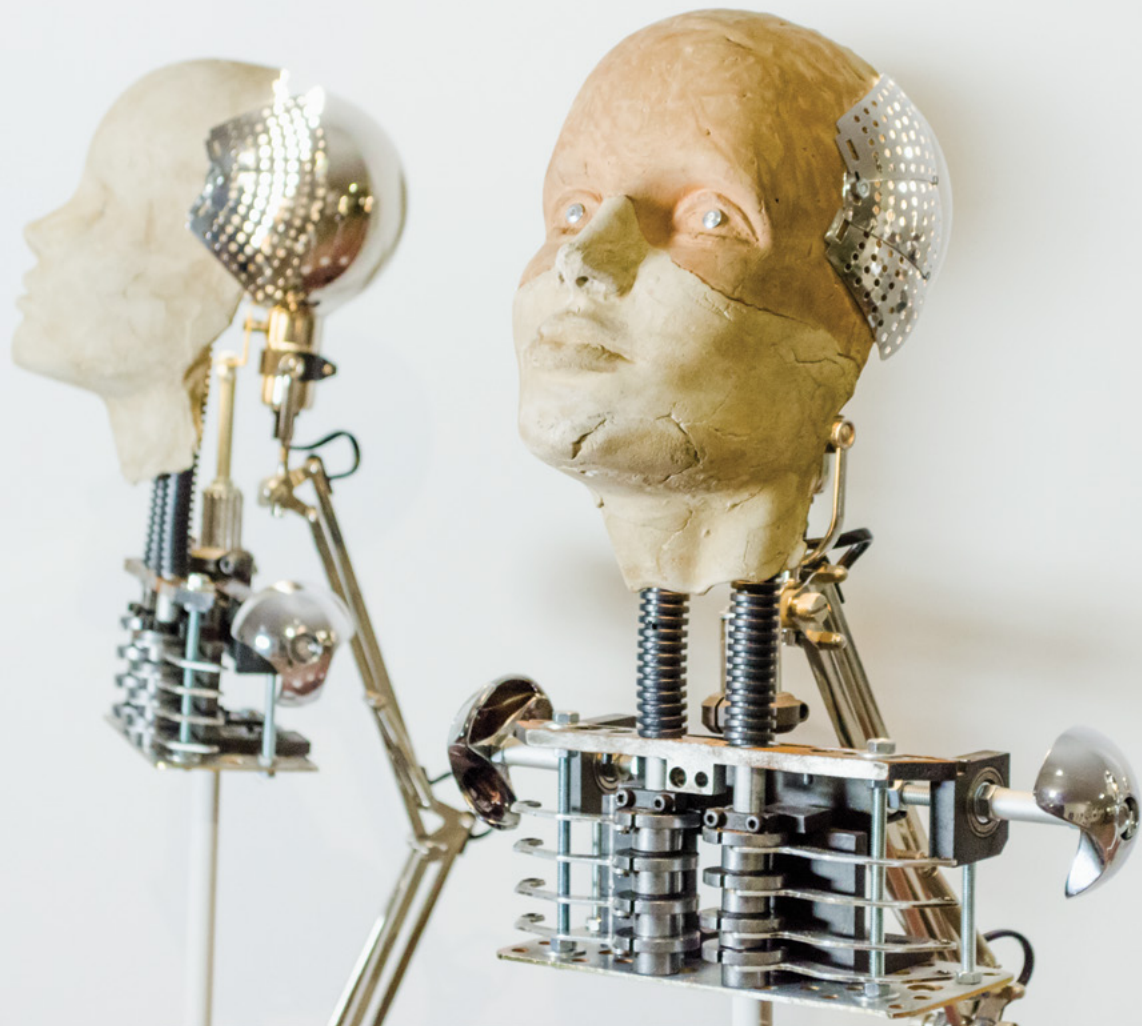
Patrizia De Marchi - WAS WIR HA-
BEN (tedesco)

Sabato 11 giugno 2016

In occasione della serata inaugurale di "WHAT WE HAVE | ce qu'on a" verso una forma utile dell'arte.

L'azione performativa WHAT WE HAVE | Lingua per cinque paesi intende sottolineare come la presenza delle diverse "ETNIE" nella nostra cultura sia parte integrante della nostra storia passata e contribuisce a tracciare la storia futura. Ecco che affacciate alle finestre della galleria-contenitore delle opere degli artisti presenti cinque performer urlano il titolo della mostra in cinque differenti idiomi interrompendo rumorosamente la presentazione del critico per riportare l'attenzione sul tema dell'evento.





Franz Chi

forica deflagrazione della terra a seguito dell'inquinamento globale oppure dalla disumanizzazione a cui la razza umana si sta ormai abituando: è una fuga vana perché la bomba è già detonata e dagli occhi delle quattro statue, posizionate nei punti cardinali, già esce la luce dell'esplosione che li sta raggiungendo ...oppure è la luce della speranza, l'ultima possibilità prima della fine... ma stiamo parlando di tragedie.

Franz Chi nasce nel cuore dell'operoso Nord-Est nel 1970. Si laurea in Scienze Politiche con una tesi sociologica sul rapporto tra Mitologia Classica e Pubblicità. Ha lavorato come art director tra Padova e Milano per più di dieci anni e nel settore della moda per altri dieci. Nel 2003 partecipa alla pubblicazione del libro "WorldWide Designers 2007" che riunisce i lavori di 140 artisti internazionali. Il suo approccio "antropologico", rivolto alla riscoperta di quel rapporto diretto uomo/natura che la società dei consumi tende a rimuovere, lo porta a cercare di comprendere e i meccanismi di una realtà "ready to use" che dimentica cosa si cela dietro gli oggetti. Le sue installazioni utilizzano ceramica e materiali di recupero assemblati tra loro senza l'ausilio di saldature.

Exodos 2016

quattro sculture-installazione
(terracotta, metallo, plastica)
150 x 170 cm

L'èxodos è la parte conclusiva della tragedia greca, che finisce con l'uscita di scena del coro. Cosa di più attuale in questo momento se non la conseguenza del dramma della guerra? L'opera vuole rappresentare la fuga disperata dall'imminente esplosione, sia essa demografica, conseguenza dei conflitti, meta-



Evento parallelo con
Reporting From the Front
15. Mostra Internazionale
di Architettura di Venezia



cittàdell'arte



adolfinadestefani.it



Segno perenne



Marco Toffanello
graphic design



Con il Patrocinio del
Comune di Cittadella